

8-9 Il Palazzo Ducale venne costruito in più fasi nella seconda metà del Quattrocento da Federico da Montefeltro; i lavori ebbero inizio verso il 1454 dall'ala orientale inglobando precedenti costruzioni medioevali. L'edificazione aveva raggiunto già ampie proporzioni quando la direzione passò all'architetto Luciano Laurana e, sotto la sua guida, dal 1464 al 1472, furono realizzati gli appartamenti che sarebbero poi stati abitati dal duca Federico e la celebre **facciata dei torr icini**. Nel 1474 ca. Francesco di Giorgio Martini assunse la guida del cantiere, cui sovrintese fino al 1485. L'architetto portò a compimento il palazzo e la decorazione interna. Fornì anche disegni per la maggior parte delle formelle del *Fregio dell'arte e della guerra*, originariamente murate nella cosiddetta **facciata ad ali** del palazzo, da lui concepita e prospiciente la piazza. Con i Della Rovere, che subentrarono alla guida del ducato dopo l'estinzione dei Montefeltro, pochi furono gli interventi sul palazzo e per lo più limitati all'ammodernamento delle stanze del secondo piano (*Appartamento Roveresco*). Nel 1631, in seguito alla morte di Francesco Maria II della Rovere, ultimo duca di Urbino, il ducato passò allo Stato della Chiesa e da quel momento l'edificio subì un lento processo di spoliazione e di degrado. Finalmente, nel 1912, venne istituita la Galleria Nazionale delle Marche ospitata all'interno del palazzo, con la conseguente riqualificazione di tutto il complesso architettonico.

10-11 Dalla piazza, oggi dedicata al duca Federico, un ampio vestibolo conduce nel **Cortile d'Onore**, opera del Laurana. Portato a compimento, con estrema coerenza, da Francesco di Giorgio, celebra nell'iscrizione del fregio Federico da Montefeltro, grande condottiero in tempo di guerra e clemente signore in tempo di pace. Sulla destra si apre il cosiddetto appartamento di Ottaviano Ubaldini, consigliere di Federico, da cui si accede al **Giardino Pensile**. Fanno parte di questo appartamento i due piccoli ambienti della Cappella del Perdono e del Tempietto delle Muse. Dalla parte opposta del cortile si aprono gli ambienti della Biblioteca, dove era raccolta la celebre collezione di volumi che, alla morte di Federico, contava più di 900 codici manoscritti. Dal cortile è possibile scendere nei **sotterranei**, dove si raccoglievano gli spazi funzionali alla vita del palazzo: la lavanderia, la stalla, i magazzini, il bagno e le cucine. Questi ambienti erano serviti da acqua corrente grazie ad un complesso sistema idraulico realizzato da Francesco di Giorgio. Notevole è la *Stufa del duca*: una stanza da bagno fornita di acqua calda e fredda, di una sauna e di uno spogliatoio collegato direttamente agli appartamenti soprastanti.

12-15 Dall'angolo nord-occidentale del cortile il grandioso scalone conduce al piano nobile che si apre con la **Sala della Jole**, alla quale si accede tramite un portale scolpito da Ambrogio Barocci, con panoplie contenenti trofei ed armi, detto *Portale della Guerra*. Le ante originarie sono impreziosite da tarsie con le raffigurazioni delle *Virtù*. La sala deve il nome alla mitica figura di Jole rappresentata, assieme ad Ercole, nel camino. L'autore fu Michele di Giovanni da Fiesole detto "Il Greco", il quale tra il 1454 e il 1457 si occupò della decorazione di alcune parti del palazzo. Segue la **Sala degli Uomini d'arme**, l'unica dipinta, la cui decorazione venne realizzata attorno al 1459 in occasione delle nozze di Federico con Battista Sforza. Eseguita da Giovanni Boccati, rappresenta il tema degli uomini illustri dell'antichità classica: tra questi si riconosce Muzio Scevola, mentre un'antica tradizione vede nei due giovani dai capelli biondi al centro della parete occidentale, Buonconte e Bernardino, figli rispettivamente del Montefeltro e di Ottaviano Ubaldini. La sala successiva prende il nome da uno dei pochi arredi originari sopravvissuti, l'*Alcova di Federico*, struttura lignea che conteneva il letto del signore garantendogli riservatezza. Questa venne eseguita da maestranze locali e decorata da Bartolomeo di Giovanni Corradini, detto "Fra Carnevale". Spiccano nella decorazione pittorica gli scudi araldici con le aquile e la livrea dei Montefeltro dipinti su una superficie in finti marmi screziati.

16 Seguono due appartamenti destinati ad ospitare famigliari ed ospiti del duca. Il primo è l'*Appartamento dei Melaranci*, che si affaccia sul Cortile del Pasquino e che deve il suo nome alle piante ornamentali un tempo collocate nelle logge adiacenti. L'altro, situato sul lato occidentale e congiunto direttamente all'Appartamento del duca, è noto come *Appartamento degli Ospiti*, e presenta una decorazione più ricca del precedente. Nella prima stanza sono alcuni dei più bei peducci del palazzo, opera dello scultore Gregorio di Lorenzo, mentre nell'ultima si conserva un elegante camino attribuito a Domenico Rosselli, scultore di formazione fiorentina autore delle decorazioni lapidee delle successive sale dell'appartamento di Federico. Da notare la piccola sala detta *del re d'Inghilterra* che accolse, nel 1717-1718, Giacomo Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra e di Scozia. La sua decorazione, opera di Federico Brandani, risale alla metà del Cinquecento, quando era il *Camerino Dorato*, ossia lo studiolo del duca Guidubaldo II.

17 Posto sul lato occidentale del palazzo, l'**Appartamento del duca** fu edificato sotto la direzione del Laurana dalla metà degli anni sessanta del XV secolo e fu completato poco prima che Federico da Montefeltro ottenesse l'investitura a duca da papa Sisto IV della Rovere nel 1474. All'esterno si può ammirare la celeberrima facciata dei 'torricini', simbolo della potenza del Montefeltro per i viaggiatori che arrivavano a Urbino.

20-21 Dalla loggia, accessibile dalla Sala delle Udienze e dallo Studiolo, Federico abbracciava con uno sguardo il paesaggio circostante e idealmente tutto il suo ducato. I pochi ambienti – una camera da letto, una guardaroba, uno studiolo, un'anticamera e una sala di rappresentanza – furono tutti splendidamente decorati con lo scopo di celebrare la potenza economica e

The Ducal Palace was built in several stages in the second half of the 15th century by Federico da Montefeltro. Work began around 1454 on the eastern wing, incorporating earlier medieval buildings, and was well underway when the architect Luciano Laurana took over. The apartments that would later be occupied by Duke Federico and the famous **turreted façade** (*facciata dei torr icini*) were built under his direction between 1464 and 1472. Around 1474, Francesco di Giorgio Martini took over as director, a position he held until 1485, during which time he successfully completed both the palace construction and its interior decoration. He also provided the drawings for most of the panels of the *Art of War Frieze*, originally walled into the **"wing façade"** that he had designed overlooking Piazza del Duca. Thereafter, the Della Rovere family, who took possession of the Duchy after the Montefeltros died out, carried out few interventions other than the modernization of the rooms on the second floor (the *Della Rovere Apartment*). In 1631, following the death of Francesco Maria II della Rovere, the last Duke of Urbino, the duchy passed to the Papal State, after which the palace was slowly stripped and left to deteriorate. Finally, in 1912, the National Gallery of the Marche was instituted inside the palace itself, leading to the restoration of the entire architectural complex.

From the square, today named after Duke Federico, a broad vestibule leads to the **Courtyard of Honour**, designed by Laurana and faithfully completed by Francesco di Giorgio. The inscription on the frieze above the arches celebrates Federico da Montefeltro, grand condottiero in time of war and benevolent lord in time of peace. To the right is the so-called apartment of Ottaviano Ubaldini, Federico's advisor, from where one can reach the **Hanging Garden**. This apartment includes the two small rooms of the Chapel of Forgiveness and the Temple of the Muses. Opening onto the opposite side of the courtyard is the Library with the Duke's celebrated collection, which counted more than 900 manuscripts at the time of his death. From the courtyard, one can also descend into the **basement**, where the service spaces involved in the daily functioning of the palace were located, including a laundry, a bathroom, storerooms, stables and kitchens. These rooms were equipped with running water thanks to a complex hydraulic system devised by Francesco di Giorgio. Of particular note is the *Duke's Private Bathroom* with baths of both hot and cold water, a sauna and a dressing room connected directly to the apartments above.

The monumental stairway leads from the north-west corner of the courtyard to the piano nobile. There, one reaches **Jole's Apartment** through a portal carved by Ambrogio Barocci with a panoply of trophies and weapons, known as the *Door of War*, still with its original doors decorated with intarsia representations of the *Virtues*. The room owes its name to the mythical figure of Iole, seen along with Hercules as a caryatid on the fireplace sculpted by Michele di Giovanni da Fiesole, known as "Il Greco", who decorated other parts of the palace between 1454 and 1457. Next comes the **Camera Picta**, the only frescoed room, decorated around 1459 for Duke Federico's wedding with Battista Sforza. The painting by Giovanni Boccati illustrates the theme of illustrious men from classical antiquity; recognizable among them are Muzio Scevola, while an old tradition identifies the two blond youths in the centre of the west wall as Montefeltro's son Buonconte and Ottaviano Ubaldini's son Bernardino. The next room, Federico's Bedroom, has one of the few surviving furnishings of the original décor, the "alcove", a wooden structure framing the master's bed to ensure his privacy, built by local craftsmen and decorated by Bartolomeo di Giovanni Corradini, known as "Fra Carnevale". Of particular note are the heraldic shields with eagles and the Montefeltro livery painted on a faux marble surface.

Next come two apartments for the Duke's relatives and guests. The *Sweet Orange Apartment* looks over the Pasquino Courtyard and is named for the ornamental plants that once decorated the adjacent loggias. The second, the more richly decorated *Guest Apartment*, is located on the west side and connects directly with the Duke's apartment. The first room of the *Guest Apartment* features some of the palace's most beautiful corbels, sculpted by Gregorio di Lorenzo, while the last room still has its elegant fireplace attributed to Domenico Rosselli, a sculptor trained in Florence who also realized the stone decorations in the subsequent rooms of Federico's apartment. The small room known as the *King of England's Room* hosted James Stuart, pretender to the throne of England and Scotland, in 1717-1718. Its decoration by Federico Brandani dates to the mid-16th century when it served as Duke Guidubaldo II's studio, known as the *Golden Chamber*.

Occupying the west side of the palace is the **Duke's Apartment**, built under the direction of Laurana in the mid-1460s and completed shortly before Federico da Montefeltro was invested as duke by Pope Sixtus IV della Rovere in 1474. Its exterior wall is the famous *torricini* façade, symbol of the power of the Montefeltro family for travellers arriving from Urbino.

From the loggia, accessed from both the Audience Chamber and the Studiolo, Federico was able to gaze upon the surrounding countryside and, ideally, his entire duchy. The few rooms – a bedroom, wardrobe, studiolo, antechamber and reception hall – were all splendidly decorated to celebrate the economic and political power of the Duke, who had reached the height of his career. Federico received his subjects and administered justice

32

politica del committente giunto al vertice della propria parabola umana. Nella **Sala delle Udienze** Federico riceveva i sudditi e amministrava la giustizia. I tre portali d'accesso in pietra presentano tre delle porte intarsiate più pregevoli del palazzo, attribuite a maestri di ambito toscano. Il camino, uno dei più belli, è opera del Rosselli e conserva l'originaria decorazione in oro e azzurro, colori dei Montefeltro. La virtuosa decorazione floreale in pietra che orna l'andito di accesso allo studiolo denuncia la presenza del lombardo Ambrogio Barocci, appena giunto a Urbino da Venezia. In un piccolo vano attiguo trovò posto, nel terzo quarto del Cinquecento, una cappella commissionata dal duca Guidobaldo II all'architetto Filippo Terzi, decorata con stucchi dal Brandani e con tre tele del padovano Niccolò Frangipane.

33-35

Dalla Sala delle Udienze si accede allo **Studiolo**, l'ambiente più intimo del Palazzo Ducale. La sua decorazione venne completata nel 1476, anno che compare nell'iscrizione che celebra il committente al di sotto del sontuoso soffitto a lacunari. Quest'ultimo riporta emblemi e onorificenze del Montefeltro, le stesse disseminate nelle sottostanti tarsie e in ogni angolo del palazzo. Nella parte alta delle pareti si ammirano oggi quattordici dei ventotto ritratti degli *Uomini illustri*, eseguiti dal fiammingo Giusto di Gand e dallo spagnolo Pedro Berruguete. La presenza di queste grandi personalità del mondo antico e del Medioevo (ma si guardi anche ai contemporanei Vittorino da Feltre, educatore di Federico, al cardinale Bessarione, ai papi Pio II e Sisto IV) ha la funzione di ispirare il committente a imitarli nelle loro virtù e a confrontarsi con il loro pensiero nelle ore solitarie dedicate allo studio e alla meditazione. Nella fascia inferiore sono raffigurate personalità ecclesiastiche (ma vi appaiono anche i poeti Dante e Petrarca) mentre, in quella superiore, le personalità laiche. Estinti i Della Rovere, il ducato d'Urbino tornò in possesso della Chiesa e il cardinale Antonio Barberini, appassionato d'arte, trasferì questi dipinti a Roma nella sua collezione; vi rimasero fino al 1812 e, nel 1861, quattordici di essi furono acquistati da Napoleone III per il Louvre, dove attualmente si trovano. Gli altri furono riportati nel 1934 in Palazzo Ducale. La fascia inferiore delle pareti, invece, è rivestita da una preziosa *boiserie*: la perfezione illusionistica delle tarsie, realizzate dai fratelli Da Maiano, si apprezza pienamente collocandosi al centro della stanza. La prospettiva illustra, al di là di ante semiaperte, libri, strumenti musicali e scientifici, lettere e spartiti musicali, armi, quasi a darci l'impressione di essere entrati in una stanza da poco lasciata da Federico. Egli vi compare nelle vesti del filosofo con una lancia puntata in basso in segno di pace. Lo accompagnano le personificazioni delle *Virtù teologali* (Fede, Speranza e Carità). Al centro della parete di fronte spicca la veduta di un paesaggio aperto oltre una loggia a tre forni; in primo piano una natura morta di grande resa virtuosistica e uno scoiattolo.

Dallo Studiolo, attraversando la *Guardaroba*, si giunge alla *Camera da letto del duca* che conserva ancora, oltre al camino, le eleganti tarsie lignee nelle tre porte. Il camino fu realizzato dal Rosselli: spicca per la bellezza delle candelabre lungo le paraste e per il fregio decorato con un putto che regge festoni vegetali tenuti alle estremità da due arpie.

23-26

La grande **Sala degli Angeli** prende nome dal maestoso camino in cui il Rosselli scolpì il fregio con putti danzanti ispirandosi a celebri invenzioni di Donatello. È la stanza conservata meglio nell'intero piano nobile del Palazzo Ducale e dà la misura dell'impegno e della fiducia accordata al Rosselli e ai suoi collaboratori nella decorazione del nuovo appartamento voluto da Federico. La policromia originaria (il blu e l'oro dei Montefeltro) fa risaltare la preziosità delle decorazioni scultoree dei portali, in cui i dettagli dei coronamenti sono sempre variati, come anche i peducci della volta, tra i quali emerge per bellezza quello raffigurante *Adamo ed Eva*. La grande porta intarsiata che dà accesso al Salone del Trono contribuisce a dare importanza all'insieme: forse Sandro Botticelli fornì i disegni per le tarsie di *Apollo* e *Pallade Atena*, al di sopra di una veduta prospettica urbana.

28-31

L'ambiente più maestoso dell'intero Palazzo Ducale con i suoi 35 metri di lunghezza, 15 di larghezza e 17 di altezza al culmine della volta è il **Salone del Trono**. Questa è la più alta espressione delle capacità ingegneristiche del Laurana. I camini furono aggiunti successivamente al 1474, quando l'architetto Francesco di Giorgio e lo scultore Ambrogio Barocci diedero una nuova direzione alle decorazioni scultoree del palazzo. Nel portale esterno d'accesso alla sala accanto allo *Scalone d'onore* (l'altro è opera di Domenico Rosselli) e in quelli che si incontrano nel successivo Appartamento della duchessa, la scelta di motivi ornamentali del mondo classico anticipa il Rinascimento maturo per l'uso sempre variato e di consapevole gusto archeologico.

Nell'estrema parte settentrionale del palazzo troviamo l'*Appartamento della duchessa*, così chiamato perché in epoca roversca fu abitato dalle duchesse e dalla loro corte. L'appartamento venne ricavato dalla ristrutturazione di un edificio medievale inglobato nel complesso durante i lavori diretti da Francesco di Giorgio, che si occupò anche di terminare la costruzione di quest'ala affidandone la decorazione scultorea ad Ambrogio Barocci e alla sua bottega. Qui gli ambienti privati, come il salotto, la stanza da letto e la guardaroba, sono introdotti da una sala di rappresentanza che gode di una doppia illuminazione naturale e una vista sia sulla piazza principale di Urbino che sul *Giardino Pensile* e sul paesaggio circostante: la *Sala delle Veglie*. Il suo nome evoca le piacevoli riunioni serali che qui si tenevano al tempo di Guidubaldo da Montefeltro e della moglie Elisabetta Gonzaga, noti per l'amore verso le arti e per la protezione accordata ad artisti e letterati.

32

in the **Audience Chamber**, whose stone entrance portals frame three of the most precious inlaid doors of the palace, attributed to Tuscan masters. The fireplace, one of the most beautiful in the palace, is by Rosselli and still has its original decoration in blue and gold, the Montefeltro colours, while the virtuoso stone flowers adorning the corridor leading to the Studiolo were carved by Ambrogio Barocci, who had only recently arrived from Venice. Later, in the third quarter of the 16th century, Duke Guidobaldo II commissioned the architect Filippo Terzi to design the small chapel adjacent to the Studiolo, with stucco decorations by Brandani and three paintings by the Padua artist Niccolò Frangipane.

33-35

From the Audience Chamber, one reaches the **Studiolo**, the Duke's favourite and most intimate room. As appears in the inscription celebrating the Duke beneath the splendid coffered ceiling, it was completed in 1476. The ceiling features the Montefeltro coats of arms and honours, used repeatedly in the intarsia beneath as well and indeed in every corner of the palace. Today, on the upper part of the walls appear fourteen of the twenty-eight portraits of *Illustrious Men* by the Flemish Justus van Gent and the Spanish Pedro Berruguete. The presence of these distinguished figures from the ancient and medieval worlds (although also included are the contemporary Vittorino da Feltre, one of Federico's teacher, Cardinal Bessarione, Pope Pius II and Pope Sixtus IV) was intended to inspire the Duke to imitate their virtues and engage with their thought during his solitary hours of study and meditation. The lower register presents religious figures (although the poets Dante and Petrarch are among them as well) while the upper register portrays secular ones. When the Della Rovere line died out and the Duchy of Urbino returned into the possession of the Church, the great lover of art Cardinal Antonio Barberini took the paintings to Rome, where they remained in his collection until 1812. In 1861, fourteen of them were acquired by Napoleon III for the Louvre, where they can be found today; the others were returned to the Ducal Palace in 1934. The lower portion of the walls is covered with wainscoting decorated with precious *intarsia* realized by the Da Maiano brothers. Its illusionary perfection can be best appreciated from the centre of the room. From that perspective, the half-open doors reveal books, musical and scientific instruments, letters, musical scores and weapons, giving the impression that Federico has just left the room. The Duke is in fact present in the guise of a philosopher with his spear pointing downwards in a sign of peace, accompanied by personifications of the *Theological Virtues* (Faith, Hope and Charity). The centre of the front wall features a landscape seen through a loggia with three arches with a virtuoso still life and a squirrel in the foreground.

From the Studiolo, passing through the *Wardrobe*, one reaches the *Duke's Bedroom*, which still has its original fireplace by Rosselli and the refined wood *intarsia* in the three doors. The fireplace is beautifully decorated with tall candlesticks on the pilasters and a frieze of a putto holding wreaths of flowers held at the ends by two harpies.

23-26

The enormous **Angels' Room** takes its name from the magnificent fireplace with Rosselli's frieze of dancing putti, inspired by the work of Donatello. The best-preserved room on the entire piano nobile, its grandeur makes one aware of the trust placed in Rosselli and his collaborators by Federico in assigning them the daunting task of decorating his new apartment. The refined sculptural decoration of the portals is highlighted with the original colours (the blue and gold of the Montefeltro family), while every cornice and corbel below the vaults is unique, with the *Adam and Eve* corbel being particularly beautiful. The impressive *intarsia* door leading into the Throne Room adds a majestic presence to the overall décor. It is hypothesized that Sandro Botticelli provided the drawings for the inlays of *Apollo* and *Pallas Athena* found directly above a city scene.

28-31

The **Throne Room**, measuring 35 meters in length, 15 in width and 17 in height to the highest point of the vault, is the most imposing room of the entire Ducal Palace and Laurana's finest engineering achievement. The fireplaces were added after 1474, the year when the architect Francesco di Giorgio and sculptor Ambrogio Barocci began implementing a new approach to the sculptural decoration in the palace, choosing ornamental motifs from the classical world for the outer portal leading to the room next to the *Stairway of Honour* (the other is by Domenico Rosselli) and for the doors in the adjacent Duchess' Apartment. In effect, with their varied but faithful archaeological motifs, the two masters anticipated the height of the Renaissance.

The *Duchess' Apartment*, in the northernmost part of the palace, is so named because the Della Rovere duchesses and their courts lived here during that family's reign. The apartment was the product of the reconstruction of a medieval building incorporated into the complex during work directed by Francesco di Giorgio, who also finished the construction of this wing, entrusting its sculptural decoration to Ambrogio Barocci and his workshop. The private zone of the salon, bedchamber and wardrobe are preceded by a reception room known as the *Hall of Vigils*, or *Gathering Hall*, which enjoys two sources of natural light and a view encompassing the main square of Urbino as well as the *Hanging Garden* and surrounding landscape. Its name recalls the pleasant evening gatherings held here in the days of Guidubaldo da Montefeltro and his wife Elisabetta Gonzaga, known for their love of the arts and protection of artists and men of letters.

Nel suo famoso *Libro del Cortegiano*, Baldassar Castiglione, che soggiornò a Urbino dal 1504 al 1513, racconta di quei felici momenti simbolo della vitalità della corte di Urbino nei primi anni del Cinquecento. Un vestibolo mette in comunicazione la Sala delle Veglie con il *Salotto della duchessa*, la cui costruzione fu completata, al pari dell'intero appartamento, durante i lavori coordinati dall'architetto Francesco di Giorgio. Sempre il Barocci scolpì con grande raffinatezza i portali d'accesso e il fregio del maestoso camino, dando prova di tutta la sua abilità nel variare di continuo i motivi decorativi vegetali e animali derivati dal mondo classico. La porta d'accesso alla *Camera da letto della duchessa*, tra i suoi capolavori, è tradizionalmente nota come *Portale della Guerra* per la presenza di macchine belliche, armi da fuoco, armature e trofei. Spiccano nella parte alta, per il forte senso naturalistico, mostri marini in forma di cavalli e di draghi. La decorazione in stucco del soffitto è di straordinaria novità e unica nel palazzo. La stessa bottega fu responsabile degli stucchi delle volte della *Camera da letto della duchessa* (nella cornice si alternano busti femminili e profili di imperatori romani) e della *Guardaroba*. L'ultima stanza, la *Sala di Preghiera* è collegata direttamente al Duomo e in particolare alla cappella privata che vi avevano i duchi. Il soffitto di questa stanza è opera dello scultore Federico Brandani e venne qui ricomposto nel 1917 dopo essere stato rimosso dal Palazzo Corboli Aquilini.

Gli ambienti del secondo piano sono il risultato di un'aggiunta architettonica già iniziata dai Montefeltro e portata poi a compimento dai Della Rovere. Per volontà di Guidubaldo II, alla metà del XVI secolo, fu completato e decorato tutto il piano, con la sopraelevazione delle terrazze ad opera di Bartolomeo Genga e di Filippo Terzi. Negli anni sessanta, in particolare, fu recuperato e ammodernato il cosiddetto *Appartamento Roveresco*, in corrispondenza del sottostante *Appartamento della Jole*. La decorazione di questi ambienti, non sempre conservata come in origine, è opera del Brandani. Le porte delle stanze sono sormontate da grandi decorazioni in stucco caratterizzate da imponenti emblemi della famiglia. Nella seconda sala sopra il grande camino, posto di fronte all'ingresso per stupire il visitatore, si trova il simbolo araldico delle *Tre mete*, molto diffuso nella decorazione plastica di tutto il piano. Nella Galleria che si affaccia sul *Cortile del Pasquino*, la cui muratura mostra ancora i segni della merlatura originaria, è stata rinvenuta in tempi recenti una decorazione a grottesche, sempre riferibile sempre al tempo di Guidubaldo II. Da segnalare che nella parete di fondo della Galleria è dipinta una delle più antiche vedute della città di Urbino.

Insigni storici dell'arte hanno diretto il museo, istituito nel 1912: tra gli altri, ricordiamo Lionello Venturi, Luigi Serra, Pasquale Rotondi e Paolo Dal Poggetto. Per loro merito lo spazio espositivo si è ampliato restituendo, nel tempo e con i dovuti restauri, gli ambienti del Palazzo, mentre l'allestimento museografico si è sviluppato seguendo un doppio intento: da un lato valorizzando gli spazi rinascimentali con opere d'arte legate alla sua storia e, dall'altro, presentando i capolavori che provengono dal territorio marchigiano, documentando il percorso artistico regionale e, con esso, quello italiano. Oltre alla Galleria, il Palazzo Ducale ospita una sezione archeologica che ha avuto origine nella raccolta di epigrafi radunate ad Urbino dal canonico Raffaele Fabretti ed esposta dal 1756 alle pareti delle *Soprallogge* per volontà del cardinale Giovanni Francesco Stoppani. Nel 1944 le epigrafi furono smurate e portate al pianterreno, dove, negli anni ottanta, furono allestite nella sede attuale secondo un aggiornato criterio scientifico.

In his famous *The Book of the Courtier*, Baldassar Castiglione, who lived in Urbino from 1504 to 1513, tells of those happy moments, symbolic of the vitality of the Urbino court in the early years of the 16th century. From the Hall of Vigils, a vestibule leads to the *Duchess' Salon*, which was completed under the supervision of architect Francesco di Giorgio, as was the entire apartment. As for the tasteful decorations, here again it was Barocci who realized the entrance portals and the frieze on the majestic fireplace, brilliantly incorporating a multitude of plant and animal motifs inspired by the classical world. The entrance portal to the *Duchess' Bedchamber*, one of the artist's masterpieces, is traditionally known as the *Door of War* for its sculpted decorations of war machines, firearms, armour and trophies. In the upper part of the portal appear marine monsters in the form of horses and dragons, whose naturalistic quality is particularly impressive. The stucco decoration of the ceiling is highly innovative and the only one of its kind in the palace. Barocci's workshop was also responsible for the stuccoes in the vaults in the *Wardrobe* and the *Duchess' Bedchamber* (where female busts alternate with profiles of Roman emperors in the cornice). The final room, the *Prayer Room*, connects directly to the dukes' private chapel in the Cathedral. The ceiling of this room was decorated by the sculptor Federico Brandani, recreated here in 1917 after being removed from Palazzo Corboli Aquilini.

The rooms on the second floor are part of an architectural expansion begun by the Montefeltros and continued by the Della Rovere family. In the mid-1500s, upon the wishes of Guidubaldo II, the entire floor was completed and decorated, and the terraces were raised by Bartolomeo Genga and Filippo Terzi. In the 1560s, the *Della Rovere Apartment* above *Jole's Apartment* was renovated and modernized, with decorations by Brandani, not all of which have survived in their original form. The doors of the apartment rooms are topped by large stucco decorations featuring impressive Della Rovere coats of arms. In the second room, a grand fireplace is located directly in front of the entrance, maximizing its visual impact. Above it is the heraldic symbol of the *Three Poles* (Tre mete), which appears frequently in the sculptural decorations throughout this floor. In the Gallery overlooking the *Pasquino Courtyard*, whose walls still show signs of the original battlements, a grotesque decoration from the time of Guidubaldo II was recently discovered. Interestingly, the painting on the back wall of the Gallery is one of the oldest views of the city of Urbino.

The museum, founded in 1912, has been directed by a series of distinguished art historians, including Lionello Venturi, Luigi Serra, Pasquale Rotondi and Paolo Dal Poggetto. Through their efforts, the exhibition space was expanded over time and, with appropriate restoration, the Palace rooms rehabilitated. The design of the museum was determined by two complementary goals – to further enrich the Renaissance spaces with artworks related to their history and to present masterpieces from the area of the Marche documenting the artistic evolution of the region, and thus of Italy. In addition to the Gallery, the Ducal Palace is also home to an archaeological section, which originated with the Canon Raffaello Fabretti's collection of epigraphs brought to Urbino upon the wishes of Cardinal Giovanni Francesco Stoppani and exhibited as of 1756 on the walls of the *upper galleries*. In 1944, they were removed to the ground floor, from where, on the basis of the latest scientific criteria, they were moved again in the 1980s to their present location.

Bibliografia essenziale
Bernardino Baldi, *Memorie concernenti la Città di Urbino dedicate alla Sagra Real Maestà di Giacomo III Re della Gran Bretagna etc.*, presso Giovanni Maria Salvioni stampator Vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza, Roma 1724 (da un manoscritto del 1587).
Egidio Calzini, *Urbino e i suoi monumenti*, Licinio Cappelli Editore-Libraio, Rocca San Casciano 1897.
Lionello Venturi, *Studi sul Palazzo Ducale di Urbino*, in «L'Arte», XVII, 1914, pp. 415-473.
Cornelio Budinich, *Il Palazzo Ducale d'Urbino*, Stabilimento Tipo-Litografico Emilio Sambo, Trieste 1904.
Luigi Serra, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la Galleria Nazionale delle Marche*, Alfieri e Lacroix, Milano 1920.
Pasquale Rotondi, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, 2 voll.,

presso l'Istituto Statale d'Arte per il Libro in Urbino 1950.
Pietro Zampetti, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la Galleria Nazionale delle Marche*, Istituto Poligrafico dello Stato – Libreria dello Stato, Roma 1963
Maria Luisa Polichetti (a cura di), *Il Palazzo di Federico da Montefeltro. Restauri e ricerche*, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo Ducale, 28.09 – 29.12.1985), Quattroventi, Urbino 1985.
Paolo dal Poggetto (a cura di), *La donazione Volponi alla Galleria Nazionale delle Marche*, APSA, Urbino 1994.
Franco Mazzini, *Urbino. I mattoni e le pietre*, Argalia Editore, Urbino 2000.
Paolo Dal Poggetto, *La Galleria Nazionale delle Marche e le altre Collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino*, Novamusa del Montefeltro, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2003.

Paolo Dal Poggetto (a cura di), *Le due collezioni Volponi alla Galleria Nazionale delle Marche a Urbino*, Quattroventi, Urbino 2003.
Arnaldo Bruschi, *Luciano di Laurana. Chi era costui? Laurana, fra Carnevale, Alberti a Urbino: un tentativo di revisione*, in «Annali di Architettura», XX, 2008, pp. 37-82.
Janez Höfler, *Il Palazzo Ducale di Urbino sotto i Montefeltro (1376-1508). Nuove ricerche sulla storia dell'edificio e delle sue decorazioni interne*, Accademia Raffaello, Urbino 2010.

Concise bibliography
Bernardino Baldi, *Memorie concernenti la Città di Urbino dedicate alla Sagra Real Maestà di Giacomo III Re della Gran Bretagna etc.*, presso Giovanni Maria Salvioni stampator Vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza, Roma 1724 (from a 1587 manuscript).
Egidio Calzini, *Urbino e i suoi monumenti*, Licinio Cappelli Editore-Libraio, Rocca San Casciano 1897.
Lionello Venturi, 'Studi sul Palazzo Ducale di Urbino', in *L'Arte*, XVII, 1914, pp. 415-473.
Cornelio Budinich, *Il Palazzo Ducale d'Urbino*, Stabilimento Tipo-Litografico Emilio Sambo, Trieste 1904.
Luigi Serra, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la Galleria Nazionale delle Marche*, Alfieri e Lacroix, Milan 1920.
Pasquale Rotondi, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, 2 vol.,

Istituto Statale d'Arte per il Libro in Urbino 1950.
Pietro Zampetti, *Il Palazzo Ducale di Urbino e la Galleria Nazionale delle Marche*, Istituto Poligrafico dello Stato – Libreria dello Stato, Roma 1963
Maria Luisa Polichetti, ed., *Il Palazzo di Federico da Montefeltro. Restauri e ricerche*, exhibition catalogue (Urbino, Palazzo Ducale, 28.09 – 29.12.1985), Quattroventi, Urbino 1985.
Paolo dal Poggetto, ed., *La donazione Volponi alla Galleria Nazionale delle Marche*, APSA, Urbino 1994.
Franco Mazzini, *Urbino. I mattoni e le pietre*, Argalia Editore, Urbino 2000.
Paolo Dal Poggetto, *La Galleria Nazionale delle Marche e le altre Collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino*, Novamusa del Montefeltro, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Rome 2003.

Paolo Dal Poggetto, ed., *Le due collezioni Volponi alla Galleria Nazionale delle Marche a Urbino*, Quattroventi, Urbino 2003.
Arnaldo Bruschi, 'Luciano di Laurana. Chi era costui? Laurana, fra Carnevale, Alberti a Urbino: un tentativo di revisione', in *Annali di Architettura*, XX, 2008, pp. 37-82.
Janez Höfler, *Il Palazzo Ducale di Urbino sotto i Montefeltro (1376-1508). Nuove ricerche sulla storia dell'edificio e delle sue decorazioni interne*, Accademia Raffaello, Urbino 2010.